

Paul Valéry

Autobiografia

Edizione critica con introduzione, traduzione e note a cura di Anna Lo Giudice

Baiesi, Bologna 2006.

Testo completo non inserito per mancata autorizzazione dell'editore

ABSTRACT Il manoscritto rimasto inedito e da me pubblicato è stato di fondamentale importanza per i lavori valéristi successivi ed in particolare per la monumentale biografia del poeta francese ad opera di Michel Jarrety. L'autobiografia da me edita è servita inoltre ed è ancora utilizzata per l'apparato critico e le note nell'edizione integrale dei *Cahiers* a cura dell'*équipe* ITEM (C.N.R.S. francese) di cui io stessa faccio parte. Valéry, contribuendo alla critica moderna e ispirando anche la nascita della *Critique génétique*, era assolutamente contrario all'interpretazione di un testo basata sulla biografia dell'autore. Forte dell'intuizione di Rimbaud e di Proust, era convinto che l'ermeneutica di un testo deve essere affidata unicamente alla struttura compositiva e alla genesi di un'opera. Tale è il senso di questa autobiografia in cui lo sguardo sintetico dell'autore si sofferma solo sugli eventi formativi della propria essenza, soprattutto su ciò che ha contribuito alla sua facoltà di immaginazione. Il racconto della propria vita si arresta al 1925 in occasione della sua nomina all'*Académie française* (giugno 1927).